

Biblioteca
Civica di Verona

D

392

4

*Libreria, e Puntigliu
Gioiosa
Fedelta, e amore
alla Prova, Melodramma*

1799

^R
FUBARIA E PUNTIGLIO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA
ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA CORRENTE PRIMAVERA 1799.

A S. ECCELLENZA

BARONE DE RIESE

GENERALE MARESCIALLO E GOVERNATORE
MILITARE DI VERONA.

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

1799.

ECCELLENZA.

NOI ci affaticaremmo in darno, se volessimo decantare i meriti, le glorie, ed i Natali dell' E. V. che vi destinsero in più segnalati incontri; mentre saremmo certi di non riuscirne, e perciò vi supplichiamo contentarvi dell' ardente brama, e del vivo desiderio, che averessimo di farlo; e giacchè la sorte a noi propizia vi condusse a questi lidi per governare questa Cit-

4
tà, e per assistere, e giovare a
chi ne abbisogna, degnatevi di ac-
cettare sotto la venerata vostra Prot-
tezione queste due Farse Giocose,
che per le prime comparir devono
sù queste Illustri Scene, che umil-
mente vi dedichiamo. Noi non ab-
biamo mancato di far ogni possibi-
le per renderle se non in tutto,
almeno in parte, degne del vostro,
e del comune compatimento; Ono-
ratele dunque della vostra rispet-
tabile presenza, ed assicuratevi del
nostro ossequiosissimo rispetto, e
proffondissima venerazione.

Umiliss. Divotiss. Obblig. Servitori
Gl' Impresarij.

5
A T T O R I.

GUGLIELMO ricco mercante Olandese
Il Sig. Luigi Raffanelli.

ISABELLA sua figlia
La Sig. Teresa Strinasacchi.

FEDERICO Ufficiale
Il Sig. Antonio Berini.

BAINER Finanziere
Il Sig. Ferdinando Auletta.

EUGENIA sua figlia
La Sig. Chiara Cicerelli.

SIMONECINO Servitore di Guglielmo
Il Sig. Giambattista Brocchi.

Servitori che non parlano.

La Musica è del celebre Sig. MARCELLO
DI CAPUA.

Il vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del
Sig. Baldassar Majana.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor
RAIMONDO FIDANZA, ed eseguiti dalli seguenti.

Il primo Ballo averà per titolo

L' AVVISO AI MARITATI.

Primi Ballerini assoluti

Il Sig. Raimondo Fi- § La Sig. Giudita Bol-
danza suddetto, § la.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda
estratti a sorte.*

Sig. Paulo Merzi. § Sig. Antonio Zichera.
Sig. Maria Vettori. § Sig. Chiara Boggio.

Altri Grotteschi.

Sig. Pietro Valli. § Sig. Giulio Sartori.

Altro Primo Ballerino di mezzo Carattere.
Sig. Gaetano Caselli.

Con Numero 20 Figuranti

~~~~~  
Primi Ballerini fuor de' Concerti assoluti.  
Sig. Pasquale Caselli. Sig. Teresa Guidi.  
~~~~~

L' Orchestra sarà composta da varj rinomati Prof-
fessori del Paese, ed alcuni Forastieri, tra li
quali vi saranno anche li Signori Giuseppe
Ferlendis di Venezia, e Giuseppe Sturioni.

MUTAZIONI DI SCENE.

FARSA PRIMA.

Stanze in casa di Guglielmo.

Camera d' Isabella.

Stanze come nella Scena Prima.

FARSA SECONDA.

Appartamenti in Casa di Pandolfo.

Antico ed ampio Cortile nel Castello del Con-
te Pandolfo con alte muraglie merlate, che
lo circondano. Da un lato porticella: in pro-
spetto portone di ferro; ambi praticabili. Ta-
vola rozza e panca in un canto di esso cor-
tile.

Lo Scenario è del Sig. Giuseppe Camisetta, ed
eseguito dalli Signori Angelo Francesconi, e
Benedetto Costa.

~~~~~  
La Musica di queste Farse si dispensa da Ja-  
copo Marten abita nelle Case nove a S. Fan-  
tino,



# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Stanze in casa di Guglielmo. Abiti sopra un tavolino; sedie e baule aperto da un lato sopra due cavalletti.

*Simoncino.*

**E** Hi si parte, o non si parte?  
( verso il baule .

Dico io che non si va.  
Se di mezzo c'entra amore  
La frittata è fatta già!  
Voglio andar ... e amore! ... indietro ...  
Voglio star ... e amore! nò ...  
Voglio dir ... e amore! ... oibò! ...  
Vo fuggir ... e amore! quà ...  
Onde amor, non fo per dire,  
E' un briccone come va!  
O povero. Ufficiale!  
Povero innamorato!  
Puoi dir che il tuo cervello è ribaltato.  
Benchè! ... della padrona è amante poi!  
Lo sospetto bensì, ma non lo so!  
Son curioso però, non fo per dire ...  
Vo' saperlo ... oh il baul s'ha da allestire.  
( mette le robe nel baule .

## SCENA II.

*Federico e detto.*

*Fed.* ( **C** He sventurata è la mia! Senza speranza  
Arder di dolce amore! Ah che la sorte  
Congiura a danno mio! ...  
Isabella ... mio ben! ... partir degg'io.)

*Sim.* Signore, ho già riposte  
Le robe nel baule ...

*Fed.* Ah! Simoncino!

*Sim.* Sospira! poverino!  
Le duole d'andar via?

*Fed.* Sì; il tuo padrone  
Che ospite quì m'accolse, e m'ama e a cuore  
Ha mia salute abbandonar mi spiace;  
Ma convienmi partire.

*Sim.* ( A me. ) Signore ...  
Dica ... e la padroncina! ...

*Fed.* Ella .... ha gran meriti ...  
Beltà! ... virtù ...

*Sim.* E di più, non fò per dire,  
Le spiace assai vederla oggi partire.

*Fed.* ( Ah! costui mi trafigge! )

*Sim.* ( Oh! l'è come la penso. ) Anzi ...

*Fed.* Che vedo! ...  
Ella vien ...

*Sim.* Servo suo ...

*Fed.* Senti ...

*Sim.* Perdoni;  
Vado di là! ( Che furbo! per capire  
Non v'è certo un par mio, non fo per dire. )

( parte .



## SCENA III.

*Federico ed Isabella.**Fed.* Fermati ... dove vai? ...*Isa.* Che v'abbisogna!*Fed.* Il Servitor ... che ... termini il baule ...*( confuso .**Isa.* E smaniate per questo? Eccomi io stessa

A servirvi con tutta indifferenza

Onde sollecitar vostra partenza.

*( per andar al baule .**Fed.* Ah! voi mi trafiggete ...*Isa.* Ingrato!*Fed.* E come

Poss' io restar? E se del nostro affetto

Vostro padre s'accorge! ...

E poi ... cadetto e povero ...

Qual lusinga nudrir?

*Isa.* Il nostro amore

Ha compagna virtude. Al padre mio

Son cara assai. Ei v'ama; egli è mercante,

E voi nobile siete. Il tempo ... i casi ...

La costanza ... l'amore

Vinceran del destin tutto il rigore.

*Fed.* Cara, mi consolate.*Isa.* Via, coraggio ...*Fed.* Sappiate ...*Isa.* Un militare

Ma d'uopo d'esser scosso? ...

*Fed.* No; ma ...*Isa.* E deve

Scuoterlo una ragazza? ...

*Fed.* Io son ...*Isa.* Vergogna! ...*Fed.**Fed.* Chi resister può mai! ...*Isa.* Via: si può dire

Che voi restate qui?

*Fed.* Come partire?

Resterò mio dolce amore,

Non vi posso abbandonar.

*Isa.* Ah si calma questo core,

Già comincia a respirar.

*Fed.* Ma se il padre scopre poi

Ciò che passa fra di noi?

*Isa.* Oh lasciate a me pensare;

Ei mi crede, ed io so fare:

Ma se faccio la furbetta

Io la faccio poveretta

Perchè bramo un maritino,

Che mi sappia consolar.

*a 2.*

Nò non s'ha da dubitar.

Deh m'assisti amor pietoso,

Tu puoi farmi giubilar.

*( Federico parte .*

## SCENA IV.

*Isabella, poi Guglielmo.**Isa.* S'io nol trattengo ei parte, e allora .. oh*( Diavolo!*

Mio padre! ... ei quì mi trova ... mi dispiace.

*( esce Guglielmo .**Gug.* Che fate in queste camere?*Isa.* Curiosa

Fui di veder ...

*Gug.* Che cosa?*Isa.* Un che vorrebbe

Partire e non partire.

*A 6**Gug.*



*Gug.* Figliuola, l' Uffiziale  
Prima d'umor vivace e risanato  
Già delle sue ferite, ora di nuovo  
E' taciturno, e mesto,  
Confuso, irresoluto ...

*Isa.* E che per questo?

*Gug.* Ho gran sospetto ...

*Isa.* E di che mai?

*Gug.* Mi pare.

Vedervi rossa in viso. Olà! vi avverto

Che della vostra mano ho già disposto.

*Isa.* ( Un ripiego ci vuole ad ogni costo. )

*Gug.* Ehi: diveniste muta?

*Isa.* Io veramente

Avea promesso di tacere ...

*Gug.* Al padre! ...

*Isa.* A tutti; ma i sospetti che nudrite

Sopra una figlia semplice e modesta

Mi sforzano a parlar.

*Gug.* Presto ...

*Isa.* Sappiate

Che l' Uffiziale è innamorato morto.

*Gug.* Di chi? di chi?

*Isa.* D' Eugenia

Figlia di Bainer Finanziere.

*Gug.* Ed ella

Gli corrisponde?

*Isa.* In tutto.

*Gug.* Ed egli parte?

*Isa.* Sì certo, perchè teme

Le ripulse del padre.

*Gug.* Di colui

Nato nel fango, vile ed arricchito

A furia d'estorsioni! ...

*Isa.* Eppure ...

*Gug.* Ho inteso.

Povera giovinetta!

Povero amico! Orsù: voglio interpormi ...

E il vo fare alla presta ...

Senti che bel pensier mi viene in testa.

*Gug.* Vo' maritar gli amanti ...

*Isa.* Oh andate troppo avanti ...

*Gug.* Or tocca a me a pensare ...

*Isa.* Bisogna pria osservare ...

*Gug.* Far presto quì conviene ...

*Isa.* Non la finisce in bene ...

*Gug.* Mi sembri in convulsione ...

*Isa.* E' la consolazione ...

*Gug.* ( A cor le stà l'amica. )

*Isa.* ( Non so quel che mi dica. )

*Gug.* Va' pur figliuola cara

L'amica a consolar.

*Isa.* Che siate benedetto!

La vado a consolar.

a 2.

*Gug.* ( E' troppo chiaro il fatto

Non posso sospettar. )

*Isa.* ( Oimè! che male ho fatto!

Bisogna rimediar. ) ( *Isabella parte.* )

S C E N A V.

*Guglielmo, poi Simoncino.*

*Gug.* Buona figliuola! Schietta e veritiera!

Io t'ho allevata e basta. Ora pensiamo

Al Finanzier ... ( *ecce Simoncino.* )

*Sim.* Perdoni; la padrona?

*Gug.* Che vuoi da lei?



Sim.

E' la Signora Eugenia.

Gug.

Ottimamente!  
Fa' che quì favorisca ... Ehi! l' Ufficiale  
E' in casa?

Sim.

Non Signore,

Gug.

Allor che torna  
Fallo venir da me.

Sim.

Sarà servita.  
Crede ch'oggi sen vada?

Gug.

Io non lo credo,

Sim.

Ha sì poca salute!

Gug.

Io 'l vo guarire.

Sim.

Ella, non fo per dire,  
Può solo risanarlo.

Gug.

Anche tu sai

Il suo mal!

Sim.

Certo.

Gug.

Io pur sò tutto.

Sim.

Oh! ... a lei

Chi lo disse?

Gug.

Mia' figlia.

Sim.

Oh! ...

Gug.

Che stupori!

Vo che seguan le nozze. E' onesto amore.

Sim.

Ella, non fo per dire, ella ha un gran core.  
E a questo passo ... appunto ... se permette ...  
Bramo dirle una sola parolina.

Gug.

Dilla.

Sim.

Mi fa bisogno una sposina.

Gug.

E te l'ho a trovar io?

Sim.

O no Signore.

Dicea per la pecunia ...

Gug.

Bene: al caso.  
Qualche cosa farò. Ma il grillo in testa  
Or ti venne? ...

Sim.

Perdoni ...

Favorisca sentir le mie ragioni.

## SCENA VI.

Guglielmo poi Eugenia.

Gug.

CHe umor curioso! Egli è però fedele  
E ricompensa avrà.

Eug.

Signore, a cenni vostri eccomi quà!

Gug.

Io v'amo e assai vi stimo.

Eug.

Ed io vi sono

Obbligata davvero.

Gug.

Una gran prova

Vo darvi del mio detto. Quà: sentite:  
L' Ufficiale non parte; ah che ne dite?

Eug.

E perchè?

Gug.

Perchè voi

Gl'impedite d'andar.

Eug.

Io! ... mi burlate?



*Gug.* Eh nò nò ... perdonate: l' Uffiziale  
E' invaghito di voi perdutamente.

Teme che vostro padre  
Rifiuti il suo partito. Non ardisce  
Spiegarsi e via di quà partir vorria:  
Ma niente; ci son io, non andrà via.

*Eug.* L' Uffiziale... di me... tanto invaghito!...  
Si dispera perciò!... stupida resto...  
Scusatemi signore; un sogno è questo.

*Gug.* Cospetto! cospetton! ... meritereste  
Ch'io piantassi ogni cosa.

*Eug.* Ma signore ...

*Gug.* Alle corte: per lui sentite amore?

*Eug.* E' onesto amore, ed io negar nol posso.

*Gug.* Lode al Cielo! Sappiate

Che a vostro padre oggi ne vo parlare,  
E questo matrimonio io vo tentare.

*Eug.* (Son fuor di me!) Possibile ... signore ...  
Che siate benedetto ...  
A voi mi raccomando.

*Gug.* Ah ah! Vi siete  
Finalmente scaldata.

*Eug.* Ma che poi  
Sia vero ...

*Gug.* Un'altra ... imbestialir mi fate.

*Eug.* Ah nò nò; perdonate ...  
Se sapeste l'amor che per lui sento  
Signor, compatireste il mio tormento.

Io vorrei ... perdon signore ...  
Se provaste ... è tutto amore ...

Ah se amaste un vago oggetto

Compatite il mio timor.

Tanto lungi dal pensiero

Era in me sì bel momento,  
Ch'ora a vista del contento  
Pur mi trema in seno il cor. (p.)

# SCENA VII.

*Guglielmo, poi Federico.*

*Gug.* O H siete pur curiose  
Ragazzette vezzose! Un misto avete  
Di vergogna e d'amore..... (esce *Fed.*)

*Fed.* Che bramate o Signore?

*Gug.* Amico, io v'amo:  
Voglio perciò guarirvi:

*Fed.* Ah! nol potete!

*Gug.* Nol posso? nol credete? or ben, sappiate  
Che d'ogni vostro male  
So la cagione.

*Fed.* Come la sapeste?

*Gug.* Me la scoprì mia figlia.

*Fed.* O cieli! ... ed ella  
Ebbe cuore di dirlo?

*Gug.* Certamente.

*Fed.* Deh per l'amico affetto,  
Di cui voi mi degnate,  
All'onesto amor mio deh perdonate.

*Gug.* Vi compatisco.

*Fed.* Io so che non dovea  
Alimentar tal foco  
Senza scoprirlo a voi.

*Gug.* Di ciò mi lagno.

*Fed.* M'è mancato il coraggio.

*Gug.* Buono che siamo in tempo. La ragazza  
Io sò che v'ama.

*Fed.* E... voi... che dite?

*Gug.* Io dico



Che seguiran tai nozze.

*Fed.* Ah! mi ponete

Al colmo della gioja!...

*Gug.* Anzi felice

Vo formarvi ed a prova.

*Fed.* Un più eccellente cor dove si trova?

*Gug.* Or superar conviene

La gran difficoltà!

*Fed.* Difficoltà?

*Gug.* Sì; ancor non gli ho parlato,

*Fed.* Ah chi parla?...

*Gug.* Al padre...

*Fed.* A qual?...

*Gug.* Oh bella!

D' Eugenia idolo vostro

Al padre austero.

*Fed.* ( Oh dio! precipitate

Sono le mie speranze! )

*Gug.* Eh via: coraggio;

Ci sono io.

*Fed.* ( Qui simular conviene

Per non tradirmi. )

*Gug.* Ei cederà; non state

A temere...

*Fed.* Anzi temo: anzi non spero

( *vivamente.* )

Ch' egli si pieghi mai...

*Gug.* Cospetto!... come!

Non credete ch' io possa?...

*Fed.* Ah! tutto è vano...

*Gug.* Calmatevi; restate...

Vi troverete alfin lieto, contento.

*Fed.* Anzi parto dall' Aja in sul momento.

*Gug.* Cosa dite!... che pensate!...

Sì gran torto voi mi fate!

Nol farete, non lo credo;

Voi dovete qui restar.

*Fed.* Ma vi prego...

*Gug.* State attento;

Ecco ciò che voglio far.

Qui venir fo il padre or ora;

Parlo a lui con gran calore;

Gli dipingo il vostro amore,

I vantaggi dell' unione...

*Fed.* Ma sentite...

*Gug.* In conclusione

Vengo tutto a superar.

Mi figuro il vostro giubilo,

Quello pur d' Eugenia bella;

Ed unito a vostra gioja

Il contento d' Isabella.

Già mi sembra o giovinetti

Di vedervi stretti, stretti.

Dirvi certe paroline...

Darvi certe guardatine...

E poi... certe cose belle..

Le conosco... ma... non posso...

Sessant'anni... son malanni...

Oh lasciamole un po star.

Forti amico, non è niente;

Vinco tutto, allegramente,

Queste nozze s' han da far, ( *parte.* )

## S C E N A VIII.

*Federico solo.*

Che precipizio è questo!

Isabella dov' è? Cerchiam di lei...



Come nacque la cosa? Ah ch'io mi trovo  
Così stordito e oppresso,  
Che non conosco più quasi me stesso.

(parte.)

SCENA IX.

Camera d'Isabella.

Isabella.

**C**He amabile contento  
La libertà del cor!  
Amor ci dà tormento,  
Eppur si brama amor:  
Ha un certo non so che  
Di forza e d'attrazione  
Che non so dir cos'è,  
Eppur ci fo attenzione.  
Ma so che a poco a poco  
Qui dentro mette foco  
E smania, e pungimento...  
Amor ci dà tormento,  
Eppur si brama amor.  
'Ah senza un pò d'amante  
Nò non può stare il cor.  
Or si sono imbrogliata!  
Cosa sia nato mai? Ch'abbia mio padre  
Parlato al Finanzier? Sono in burrasca...  
Ma per questo? Che importa  
Se il tempo è brutto assai?  
Spirito, ardire, ed uscirò de' guai.

SCENA X.

Federico e detta, poi Simoncino.

Fed. **A**H Isabella! ...  
Isa. Che fu?...  
Fed. Siamo perduti

Isa. Perché mai?

Fed. Vostro padre or or propone  
A Bainer le mie nozze.

Isa. E voi per questo  
D'animo vi perdete?

Fed. Deh insegnatemi  
A fuggir la rovina... (esce Sim.)

Sim. Signora padroncina...  
Isa. Cosa vuoi?

Sim. Vien la Signora Eugenia.  
Isa. Oh ben venuta!

Isa. Introduci l'amica, e tu alla porta  
Stà attento quando chiamo.

Sim. (Questo, non fò per dire, e quel ch'io bramo.)  
Sarà obbedità. (parte.)

Isa. Amico, olà, guardatevi  
Dal darmi gelosia.

Fed. Ma che ho da fare?

Isa. Pensateci, vedrete  
S'io condurmi saprò come bisogna.

Fed. Ma ...

Isa. Un militar sì perde! Uh che vergona!

SCENA XI.

Eugenia, e detti.

Eug. **C**Ara amica ...

Isa. Oh carissima e gradita.  
Quà un bacio.

Eug. Vostra serva. (a Fed.)

Fed. A voi m'inchino.

Eug. (Com'è bello. Carino.)

Isa. Mi pare ch'oggi a pranzo



V'attenda vostra Zia.

Eug. Certo ... ma prima  
Volle il Signor Guglielmo ...

Isa. Procurarmi il piacer di rivedervi.

Eug. Anche ...

Isa. Cara ... Quà un bacio.

Eug. Voi saprete Signore ...

(verso Fed. che sta astratto.)

Isa. Oh s'egli sa.

Eug. Non dice una parola? ...

Isa. Via; da bravo.

Fed. Io vi stimo, Signora ... (verso Eug.)

Isa. Ah! lo sentite?

(ad Eug.)

Fed. Il merto vostro ...

Isa. Oh! lo conosce!

Fed. E' grande ...

Isa. Capperi.

Eug. Ma scusate,

Lasciatelo finir.

Isa. Deh perdonate

Alla viva amicizia?

Servitevi.

(si scosta, ma drizza occhiate furiose verso

Fed. che si mostra sempre sospeso, e viene tirato in disparte da Eugenia.

Eug. Sentite. E perchè mai

Meco tacer?

Fed. Se tacqui ...

Isa. Ehi Simoncino ...

(chiamando.)

# SCENA XII.

Simoncino che va e torna, e detti.

Sim. LA comandi.

Isa. L Perdonò.

(divide Eug. da Fed. mettendosi in mezzo di essi, e replica il lazzo a suo tempo.)

Isa. Bramereste (ad Eug.)

Che venga quì mio Padre?

Eug. Or non è tempo.

(con impazienza.)

Isa. Dunque va via.

(a Sim. che si scosta lentamente e curiosamente osserva.)

Sim. La servo.

Isa. E così ...

Sim. Vado ...

(va e torna.)

Eug. Io non credea che si cocente affetto

V'accendesse per me.

Fed. Dirò ... Signora ...

Isa. Simoncino ....

Sim. Son quà.

Isa. Perdon. Se vostro Padre ora è venuto.

Lo bramate veder?

Eug. Per carità

Lasciatemi parlar con il mio Sposo.

Isa. Oh è giusto ... (ritirandosi.)

Sim. Vado? ...

Isa. Sì ... ma cosa fai?

Sim. (Oh se quì ci son guai!) (parte e torna.)

Eug. Accertatemi o caro (come sopra.)

Che voi mi amate,

Fed. Io ... v'assicuro ...



Isa. Oh diavolo ....  
( *correndo verso la Porta.* )

Eug. Che fu? ...

Fed. Che avvenne? ...

Isa. Mi pareva ...

Eug. Ma via.

Ditemi chiaramente

Cara ti porto affetto ....

Isa. Ehi Simoncino ...

Sim. Vengo.

Eug. ( Uh, che dispetto! )

Ma questo Signora,

E un far disperare:

Se avete che fare

Andate di là.

Isa. Mia cara perdono;

Di gioia è l'effetto:

Il vostro diletto

Brillare mi fa.

Fed. ( Incalza l'impegno,

E in mal va a finire. )

Non faccio per dire,

Sim. Signora son quà.

( *va da Isab. che non gli bada.* )

Eug. E questo il mio sposo ...

( *pigliando Fed. per mano.* )

Isa. Sel goda, sel prenda ...

( *andando artifiziosamente in mezzo ai due*

*dividendoli.* )

Sim. Ma lei m'ha chiamato? ...

( *va da Eug.* )

Eug. Neppur l'ho sognato ...

Sim. E lei? ... ( *và da Fed.* )

Fed. Via di quà.

a 4.

( Qui cresce l'imbroglione;  
Mal tempo quì fa. )

Eug. Venite carino ... ( *pigliando a parte Fed.* )

Isa. ( *tossisce forte* )

Sim. ( Che tosse curiosa. )

Fed. A foste la sposa ....

Eug. Qual dubbio ....

Isa. ( *sternuta caricatamente* )

Sim. e Fed. Salute ....

Eug. Badate un po' quà. ( *come sopra.* )

Isa. Là là là là là.  
( *con passi artifiziosi di ballo v'è  
sempre dividendo Eug. da Fed.  
che s'inquieta.* )

Eug. Che fate ....

Isa. Un balletto ....

Sim. ( Che vago quadretto. )

Eug. Ma questo ...

Isa. là là ...

Eug. Sentite ...

Isa. là là.

Eug. ( Io crepo se resto. )

Oh vado ...

Isa. Servitevi.

Eug. Ben mio parleremo.

Con più libertà.

Isa. Là là là là là. ( *ballando,* )

Sim. ( Ah ah ah ah ah! )  
( *ridendo e ballando a parte.* )



a 4.

Eug. { Me l'hai da pagare  
Ma come che v'è. )  
Isa. { ( Borbotta marmotta,  
La botta ti scotta;  
Marmotta sei cotta;  
Fed. { Ma più non si fa. )  
( Che lampo! che tuono!  
Confuso son quà. )  
Sim. { ( Che furbo che sono,  
Capito ho di già.

a 4.

( Che gabbia di matti,  
Che intrico c'è quà. )  
( partono per differenti luoghi.

## S C E N A XIII.

Stanze come nella Scena prima.

*Guglielmo, poi Bainer, e Servitore.*

Gug. I Ntroducilo pur. Che il tentativo  
Mal mi riesca? ... oh nò ...  
Nol credo almeno. Basta proverò.

( esce Bai. col Ser.

Bai. Servo Signor Guglielmo.

Gug. Signor Bainer buon giorno. Compatite  
Se vi sturbai.

Bai. Che cosa comandate?

Gug. Sediamo. ( *Serv. porta le sedie, e via.*

Bai. Bene: ma sollecitate.

Gug. Avete gran premura!

Bai. Grande, estrema.

Non son tranquillo se non va prigioniera  
Una famiglia intera.

Gug. E perchè mai?

Bai. Per certo contrabando; per la massima ...  
A un Finanzier par mio farla tenere.

Giu. ( *Oh che brutto mestiere!* )

Bai. Or favorite.

Gug. Bainer  
Una figliuola avete da marito.

Bai. M'incresce per la dote.

Gug. ( *Oimè!* ) Ma pure  
Converrà collocarla.

Bai. Ebben, costretto

A farlo, lo farò.

Gug. Vengo a esibirvi  
Un partito per lei.

Bai. Chi?

Gug. Conoscete  
L'Uffiziale che ho in casa?

Bai. ( *Ho inteso.* ) E' ricco?

Gug. E' Nobile ...

Bai. E' ricco?

Gug. E' onesto ...

Bai. E' ricco?

Gug. Egli potrebbe  
Di fortuna avanzare.

Bai. C'è più di questo?

Gug. No?

Bai. Vi sono schiavo.  
( *si leva e vuol partire.*

Gug. Ma sentite ... fermatevi ... sarebbe  
Una fortuna.

Bai. Ehi! questo galantuomo  
Vi preme assai?

Gug. Moltissimo.

Bai. Perchè



Non gli date la vostra?  
 Gug. Perchè ... non voglio.  
 Bai. Ed io non voglio dargli  
 La mia.  
 Gug. Fra voi e me  
 Gran differenza c'è.  
 Bai. Non sò vederla.  
 Gug. Sì sà il vostro principio.  
 Bai. E il vostro fine  
 Non si sa ancor.  
 Gug. Siete arrogante ...  
 Bai. Or ora  
 Dico di peggio.  
 Gug. Vi farò vedere  
 Chi son.  
 Bai. Di voi non tengo soggezione.  
 Gug. Ebben: ci parleremo.  
 Bai. Sì sì. ( Se in fraude mai d'un contrabando  
 Io ti posso trovare,  
 Ti vo precipitare e sconvolgere. ) (p.)  
 S C E N A XIV.  
 Guglielmo poi Federico.  
 Gug. **V**illano, impertinente.  
 ( passeggiando in gran collera.  
 Ad ogni costo ... ad ogni sacrificio ...  
 Anche con mio periglio  
 Pagarmela dovrai. Sono in puntiglio.  
 Fed. ( Hanno molto altercato ...  
 Io spero bene! )  
 Gug. Burbero ... animale ...  
 Fed. Viene a me il complimento?  
 Gug. Perdonate.  
 Fed. E così? ... ( affettando premura )

( Mi muor qui se gliela dico. )  
 Gug. Che ha risposto ...  
 Fed. ( Ei s'ammazza a dirittura. )  
 Gug. Figliuolo ... mio ...  
 Fed. Ho capito: ( smanando )  
 Ei ricusa il partito.  
 Gug. Onde? ...  
 Fed. Men fuggo  
 Di quà lontano.  
 Gug. E la fanciulla ...  
 Fed. O misera!  
 Gug. Un uom del vostro spirito  
 Si perde ...  
 Fed. Ah se sapeste  
 Il caso mio così non parlereste.  
 Gug. Lo sò; ma non è poi sì disperato.  
 La ragazza v'adora; voi l'amate ...  
 Sarebbe questo il primo matrimonio  
 Frà due giovani onesti stabilito  
 Senz'assenso del Padre? ...  
 Fed. Approvereste ( vivamente )  
 Che sposassi la figlia  
 Senza l'assenso del suo genitore?  
 Gug. Sì, nel caso in cui siamo. Il padre è ricco;  
 E voi nobile siete.  
 Voi la casa onorate; ei colla dote  
 Aggiusta i casi vostri.  
 Fed. E come e come  
 Sposandola in tal modo  
 Posso sperar la dote? Il padre irato ...  
 Gug. Griderà ... pesterà ...  
 E per genero poi v'accetterà.  
 Fed. Tanto sperar potrei?



Gug. Sì; ma coraggio.  
Fed. Coraggio non mi manca; i mezzi solo  
Difficili mi sono.

Gug. Udite quello,  
Che mi detta il pensiero. Or la ragazza  
E' da sua Zia. Portatevi da lei;  
Pregate, scongiurate ... E facil cosa  
Che vi doni la Zia forse la sposa.

Fed. E se il padre attentasse  
Contro di me?

Gug. Lungi con essa andate.

Fed. Con quai danari poi!...

Gug. Vengo. Aspettate.  
( parte e poi torna.

Fed. Che pensa? che vuol fare? O Ciel! non vede  
Che m'anima egli stesso all'intrapresa  
Che potria ricadere a propria offesa!  
Ciò che pensa, e che risolve  
Stiamo attenti ad osservar.

Frà la speme ed il timore

Sento il core a palpar.

( torna Gug. con una borsa.

Gug. Qui fra cedole e contante  
Grossa somma troverete:

Su, coraggio, a voi, prendete:

Queste nozze s'han da far.

Fed. Quante grazie!...

Gug. Zitto: andate.

Fed. Ma io...

Gug. Zitto: mi seccate.

Fed. ( Pei capelli la fortuna,  
Giacchè viene, io vo a pigliar. )

Ah Signore il genitore

Disponete a perdonar.

( parte.

# SCENA XV.

Guglielmo poi Eugenia.

Gug. Superbonaccio!.. A me?... Vedrai fra poco...

Eug. Signor...

Gug. Che fate qui? Presto tornate  
( rapidamente.

Da vostra Zia...

Eug. Qui venni...

Gug. Tornate dalla Zia...

Eug. Perchè?

Gug. Vattende

Da lei lo sposo vostro...

Eug. Qual mio sposo

Gug. L'Uffizial, Federico...

Eug. Federico mio sposo!...

Gug. Ei stesso...

Eug. E posso!...

Gug. Lo sposo prederete

Se più restate qui un momento solo.

Eug. Mi metto l'ale a piedi: io corro, io volo.

( parte sollecitamente.

# SCENA XVI.

Guglielmo poi Isabella.

Gug. T Emerario ... insolente...

T'accorgerai chi son...

( esce Isabella.

Isa. Signor, è vero

Ciò che m'ha detto l'Uffiziale or ora?

Gug. Che vi disse?

Isa. Che voi lo consigliaste

A sposare la figlia

Senz'assenso del padre.

Gug. Ed ei v'ha fatta



Simile confidenza?

Isa. Sì signore.

Gug. ( Che razza d'imprudenza! )

Isa. E che dato gli avete

E cedole e contante a tale oggetto.

Gug. ( Incauto! cosa diavolo le ha detto! )

Isa. Eh!... chi tace conferma.

E' dunque vero.

Gug. E' vero... E che per questo?

Isa. Niente signore... oh niente!

Bastami aver saputo

Che ciò sia vero.

Gug. A voi che importa?

Isa. Oh molto.

( vivamente. )

Moltissimo! Il piacere dell'amica

E' mio stesso piacer.

Gug. ( Che buona figlia! )

Volete, a quel che vedo,

Un gran bene alla sposa.

Isa. Assai. Mi sento

Trasportata per lei.

Gug. ( Che cuor ben fatto! )

Sarà felice.

Isa. E a voi l'obbligazione

Avrà di posseder l'amato oggetto.

Gug. Certamente...

Isa. Che siate benedetto!

Che bel core avete in seno

Adorabile papà!

A per voi felice appieno

La sposina ognor sarà.

Se con lei s'irrita il padre,

Deh calmate i sdegni suoi...

Fate conto d'esser voi,

E il furor gli passerà.

Ma la sposa già mi chiama;

Già s'affretta il bel momento:

Vò a goder del suo contento,

Della sua felicità. ( parte. )

## S C E N A XVII.

Guglielmo poi Simoncino.

Gug. O H guardate la forza

D'una vera amicizia... Non vorrei

Però... che questo esempio... Cosa! cosa.

Mia figlia non ha amanti...

E poi ficcarla a me?... Quest'è impossibile.

Sempre accorto son stato,

E più furbo ora son benchè invecchiato.

( esce Sim. )

Sim. Signor padron...

Gug. Che vuoi?

Sim. Ho trovata la sposa...

Gug. Mi consolo.

Sim. E giacchè in casa si fan nozze...

Gug. In casa...

( con impeto. )

Come... parla... di chi?

Sim. Della padrona...

Gug. E su qual fondamento?

Sim. Lei m'ha detto,

Che l'Uffizial si maritava...

Gug. Bravo!

( ridendo o calmandosi. )

Bella scoperta! E all'Aja

Non vi sono fanciulle oltre mia figlia!



*Sim.* Ma l'Uffizial sta mane

Volea partire...

*Gug.* Bravo!

*Sim.* Per timore

Che il padre non volesse...

*Gug.* Bravo...

*Sim.* Che?... Non è lei?...

*Gug.* E non vi sono

Altri padri che io?

*Sim.* Ma lei...

*Gug.* Da bravo..

*Sim.* Ma! lei, non fò per dire,

Nasconder me la vuol...

*Gug.* La vuoi finire?

*Sim.* Ma adesso la padrona

E andata certo...

*Gug.* Dove?

*Sim.* Intesi dire

Da madama Sofia.

*Gug.* Da mia sorella?

*Sim.* Appunto.

*Gug.* Andata ci sarà mia figlia,  
Non l'Uffizial.

*Sim.* Sono sortiti insieme.

*Gug.* L'uffiziale l'avrà

Accompagnata là... Sì: mia sorella

Abita presso al luogo

Ov'egli andar dovea... Mia figlia poi

Esser vorrà vicina onde più presto

Aver le nuove liete... Ho inteso tutto;

Sò tutto, vè ben tutto.

*Sim.* Eppur...

*Gug.* Qualcuno

C'è di là; va a vedere...

*Sim.* Ma...

*Gug.* Finiscila più non vo sentire.

*Sim.* Ma lei si pentirà non fò per dire. (*parte.*)

## SCENA XVIII.

*Guglielmo, poi Simoncino con biglietto.*

*Gug.* Sciocco! sciocco! mia figlia!...

Una colomba così pura!.. Bestia!

Sospettare di lei!.. Che stramberia!

Se insiste a sospettar lo caccio via.

(*torna Simoncino.*)

*Sim.* L'Uffiziale a lei manda

Questo biglietto. (*gli dà il biglietto.*)

*Gug.* Bene. Va di là.

*Sim.* La servo. (*Oh se ogni cosa or si saprà!*)  
(*parte.*)

## SCENA XIX.

*Guglielmo solo, poi Simoncino.*

Sono impaziente assai!..

(*apre e trova dentro un altro bigliettino.*)

Un'altra carta!.. Parmi... Oh pria sentiamo

Ciò che scrive l'amico. — Mio Signore

I vostri impulsi mi guidaro a un passo

Cui giunto non sarei del foco ad onta

Che m'accendeva il sen... Sì, quest'è vero.

Coraggio non avea. Lesto condussi

Dalla paterna Zia la degna figlia...

Diceva averla condotta? avrà incontrata

Eugenia per istrada... Ho fatto bene

Dunque a sollecitarla...

Ah! tutt'opera mia! Come un baleno

Tutto seguì. La vecchia

Cesse ai pianti e alle preci... Buono, buono!



Venne il Notaro ed io mi son sposato...  
 Come ben s'è portato!  
 Ora di vostra figlia  
 Leggete il foglio. A lei perdonarete  
 Piucchè a me facilmente,  
 E vi bacio le mani riverente.  
 Che vuol da me che della figlia mia  
 Si val per ottenere?... dir conviene  
 Che tosto andato sia da mia sorella  
 Il fatto a raccontare ad Isabella.  
 Che dice la mia figlia?... Amato padre...  
 Cara! scrive assai bene. Ha un bel carattere  
 Mercantile... Gran brava fanciulla!  
 Me la conservi il Cielo. Permettetemi  
 Che a' vostri piè mi getti  
 E vi chieda perdono... Oimè... che ha fatto?  
 Da voi stesso accertata del consiglio  
 Che d'este a Federico... e dal danaro  
 Datogli per l'effetto suaccennato...  
 In questo punto... ho l'Uffizial sposato!  
 (getta per terra le lettere e smanando s'abbau-  
 dona su d'una sedia, ed esce Simoncino.)  
 Ah indegna... ah mentitore...  
 Ribalda... traditore...  
 Io sono assassinato...  
 Io son precipitato...  
 Oimè che freddo tremito...  
 La lingua oimè mi mastico...  
 Le gambe mi traballano...  
 Io più non reggo già.  
 Sim. Signor padron che c'è?  
 Forse ha chiamato me?  
 Gug. Ahi! ahi...

Sim. S'è fatto male?...  
 Gug. Qui qui... (accennando il cuore.)  
 Sim. Vuole un cordiale?...  
 Gug. Mia figlia... (levandosi con impeto.)  
 Sim. Oh!  
 Gug. Quella ingrata!..  
 Sim. Eh!..  
 Gug. L'hai indovinata...

a 2.

Sim. ( Mi dica dunque bravo;  
 ( Son bravo in verità.  
 Gug. ( Ti porti il tuo malanno!  
 ( Va via va via di qua.

## S C E N A XX.

Eugenia, e detti.

Eug. S'ignor Guglielmo caro  
 Di me lei fa scherzetto:  
 Due ore son che aspetto,  
 Nè venne alcun di là.  
 Gug. ( Costei mancava adesso! )  
 Sim. ( Or sì ch'egli è aggiustato! )  
 Eug. Dov'è lo sposo amato?  
 Ah dite dove stà.

Gug. Lo sposo...  
 Sim. E' già sfumato...  
 Eug. Ah... cosa...  
 Gug. Mia figliuola...  
 Eug. Ebben!...  
 Sim. Coll' Uffiziale.  
 Eug. Che ha fatto?...  
 Gug. Male...  
 Sim. Male...



Eug. Cioè?...  
 Sim. e Gug. S'è maritata...  
 Eug. Ahi ahi son rovinata...  
 Ajuto... per... pietà!  
 ( Sim. la fa sedere. Ella va in convulsione  
 Gug. e Sim. la assistono.  
 Gug. A questa vuol morire...  
 Sim. Signor, non fo per dire,  
 Non abbia alcun timore:  
 La donna vive e muore  
 Secondo il tempo fa.  
 Gug. Tien duro...  
 Sim. Tengo forte...  
 Gug. e Sim.  
 Da brava... via coraggio...  
 Rimedio ci sarà.

## SCENA XXI.

Bainer, e detti.

Bai. **C**ospetto, e poi cospetto!  
 Or conto a me rendete...  
 ( contro Guglielmo.  
 Sim. ( Al resto del sorbetto. )  
 Bai. Chi è la? ... ( avvedendosi d' Eug.  
 Sim. e Gug. Non la vedete? ...  
 Bai. Su presto ...  
 ( scuotendo Eug. che rinviene e si leva.  
 Eug. Oime! ... chi è quà? ...  
 Sim. La donna vive, e muore  
 Secondo il tempo fa.  
 Bai. Andiamo, e in questa casa  
 Non dei tornar più mai ... ( ad Eug.  
 Eug. Come! ...  
 Bai. Sì sì ...

Gug. Vedrai ...  
 Sim. Chetatevi, signore, ( a Bainer.  
 Per lei quì non c'è male:  
 Sua figlia e l' Ufficiale ( verso Gug.  
 Sposati sono già.  
 Bai. ( Che nozze, mi consolo.  
 ( Orsù: vien via di quà.  
 Eug. ( Oimè che rabbia ho indosso! )  
 ( Adagio: sono quà.  
 Sim. ( Mi dica adesso bravo;  
 ( Sono bravo in verità.  
 Gug. ( ( Mio danno: merto peggio:  
 ( Sì certo: ben mi stà. )  
 ( Bai. ed Eug. via insieme, e  
 Gug. e Sim. per altre parti.

## SCENA XXII.

Isabella, e Federico, poi Simoncino. Infine  
 Guglielmo.

Isa. **T**imidetta palpitante  
 Ah che avanti andar non oso:  
 Là t'ascondi amato Sposo,  
 Io m'affido al cielo e amor.  
 Fed. Ah lasciarti in tale istante  
 Sola quì non vo mio bene;  
 Mia sposina gioia e pene  
 Sian fra noi divise ognor.  
 Isa. Fà pur quello che ti dico,  
 Tu m'accresci affè l'intrico.  
 Fed. T'ubbidisco, giacchè 'l vuoi,  
 Ma son pronto a cenni tuoi.



Che momento, che cimento!

Come in sen mi batte il cor.

(*Fed. si ritira.*)

Isa. Ah! l'ho fatta. Or ben: perdono

Imploriam dal genitore ...

(*corre e si ferma.*)

Il progetto è bello e buono,

Ma eseguirlo non ho corre ...

Via ... pianpiano ... avanti andiamo ...

Alla porta un pò ascoltiamo ...

Su coraggio ... allegramente ...

(*tremando.*)

Ecco il servo ... egregiamente ...

Ah mio caro Simoncino! ...

(*esce Simoncino.*)

Sim. Parli adesso pianpianino ...

Isa. Or che fa? ... dov'è? ... che dice? ...

(*con gran passione.*)

Sim. Fa al suo foglio l'appendice ...

Isa. Io lo vado a intenerire ...

(*per andare.*)

Sim. Flemma un pò ... non fo per dire ...

(*trattenendola.*)

Gug. Crudelaccia! ...

(*di dentro. Isa. si spaventa.*)

Sim. Vada via ...

Isa. ( Ah non so dov'io mi sia;

( Trema il cor ... vacilla il piè.

Sim. ( Faccia cor signora mia,

( Tutto perso ancor non è.

(*Isa. si ritira. Esce Guglielmo*

*concentrato in se medesimo.*)

Gug. O speranze rovinate,

O perduti nipotini,

Io credea, già fatto nommo,

Di baciarmi ancor bambini!

Ma coloro m'han piantato;

Ed io resto a delirar.

Sim. Signor mio ...

Gug. Sai dove sono? ...

(*con veemenza di sdegno e d'affetto.*)

Sim. Le dirò! ...

Gug. Lo sai? lo sai? ...

Sim. Vuol vederli? ...

Gug. Oibò ... mai ... mai ...

Sim. E lo chiede? ...

Gug. Se il domando

Lo domando ... perchè ... in bando ...

Ah ... sì ... certo ... io già li mando ...

Nè ... di loro ... io sò ... che far ...

(*con pianto ritenuto a forza. Isa. in disparte con Federico.*)

Isa. ( Tu non menti o cor di padre

Nei paterni affetti tuoi! )

Isa. ( ( Caro sposo or tocca a noi,

( Or lo abbiamo da placar.

Fed. ( ( Io ti seguo o sposa amata,

( Sì, l'abbiamo da placar. )

Sim. ( ( Ah che fanno la frittata!

( Or la barca vo ajutar. )

Gug. ( ( Mentitore! figlia ingrata!

( Mi voleste assassinar. )

Isa. e Ah! ... ( *si buttano ai piedi di Gug.*

Fed. Chi è qui? che fate indegni! ...



Isa. e

Fed.

Gug.

Deh pietade ...

Non v' ascolto ...

Non vi vò guardare in volto ...

*(ci volge e vede Simoncino in ginocchio, e che affetta di piangere.)*

Sim.

Un bambino Nipotino

Or vi prega perdonar.

Gug.

V' abbandono ...

Isa.

Ah nò, perdono ...

Isa. e

*( Ah cedete, ... vi piegate ...*

Fed.

*( ... Deh vi prego perdonar.*

Gug.

*( Qual contrasto, quanti affetti!**( Non mi posso più frenar. )*

Sim.

*( Un bambino—Nipotino**( Vien la barca ad ajutar.*

Gug.

Su Figlia crudele ! ...

Isa.

Amore incolpate ...

Gug.

Amico infedele ! ...

Fed.

Amore scusate ...

Gug.

Bricconi ... il mio core ...

Crudeli ... l'amore.

A sì ... vi perdono ...

Mi debbo placar.

*Isa. Fed. e Sim.*

Ah Padre ! ... ah signore ...

Mi fate brillar.

## SCENA ULTIMA.

Eug.

*Eugenia, Bainer, e detti.*

Io voglio vedere ...

Io voglio sapere ...

Bai.

Osserva, tuo danno,

Che bene ti stà.

*Eug. Isab. Fed. Sim.*

Via zitto, via zitto ;

E' certa la cosa.

Eug.

E quella ? ...

a 4.

E' la sposa.

Eug.

E quello ? ...

a 4.

E' il marito ...

a 4.

Via zitto via zitto.

Finito è di già.

*Eug. e Bai.*

Se tutto è finito

Tacer converrà.

*Tutti.*

Non si parli del passato,

Non si pensi a ciò ch'è stato ;

Ma con gran disinvoltura

S' ha da farsela passar.

Su godiamo allegramente,

Su corriamo a giubilar.

F I N E.



# F E D E L T A'

## AMORE ALLA PROVA

DRAMMA EROICOMICO D'UN ATTO SOLO

ORIGINAL E

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA

ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA CORRENTE PRIMAVERA 1799.



## A T T O R I.

GO: PANDOLFO Feudatario  
*Il Sig. Ferdinando Auletta.*

DORANTE suo figlio amante di Lindora  
*Il Sig. Antonio Berini.*

GELMINA pupilla del Conte ed amante del Tenente  
*La Sig. Chiara Cicerelli.*

LINDORA  
*La Sig. Teresa Strinasacchi.*

ACUTO servitore di Lindora  
*Il Sig. Luigi Raffanelli.*

TRABACCOLO custode del Castello del Conte  
*Il Sig. Giambattista Brocchi.*

Il Tenente CLITANDRO  
*Il Sig. Giuseppe Cicerelli.*

Soldati.  
Servitori del Conte.

*La Scena è parte in Casa di Pandolfo,  
e parte nel suo Castello.*

La Musica è del celebre Sig. GIUSEPPE GAZ-  
ZANIGA Accademico Filarmonico di Bologna  
e di Modena.

## A T T O U N I C O.

## S C E N A P R I M A.

Appartamenti in Casa di Pandolfo.

*Dorante poi Acuto.*

Dor. **C**He disgrazia, quante pene!  
(*agitatissimo.*)

Ah chi regge questo core!

Il tuo fido amato bene

Deh ritorna a consolar.

Acu. Mio Signore, che scoperta! (*esce Acuto.*)

Che ventura, che accidente...

State meco allegramente

V'ho gran cosa a raccontar.

Dor. Parla Acuto; di alla presta...

Acu. Che giudizio, la gran testa...

Dor. Ma la cosa com'è stata?

Acu. Signor mio s'è ritrovata...

Dor. Chi?...

Acu. Lindora...

Dor. Lei...

Acu. Sì certo...

Dor. Dov'è adesso?..

Acu. Il loco è incerto;

Ma con gran speculazione

Saprò tutto ricavar.

Dor. Tu vaneggi, non fai niente,

Ed io resto a sospirar.

Acu. O cospetto, perdonate;

Chi credete ch'io mi sia,



Ho un teston, che val per cento,  
Sono pien di fantasia.  
Di verun non ho timore,  
Ho coraggio, ardire, e core,  
E a ogni costo la padrona  
Oggi voglio ritrovar.

a 2

Dor. { Ah lo voglia il ciel pietoso,  
Ma non so oh Dio sperar.  
Acu. { Su sperate, allegro state,  
Io vo' farvi giubilar.

Dor. Parla per carità schietto una volta.  
Acu. Sentite. Voi sapete quanto a cuore  
M'è Lindora la cara mia padrona.  
Nascer la vidi, ed orfana e infelice  
Più cara mi divenne.

Dor. Il sò.  
Acu. Tosto che a noi venne rapita,  
Io del Conte Pandolfo vostro padre  
Subito sospettai.

Dor. Del padre mio!  
Acu. Certo. Nemico e a lei; voi lo sapete;  
Perchè sa che l'amate,  
Volendo che sposiate  
Gelmina sua pupilla.

Dor. E' vero.  
Acu. Or dunque  
Su certo fondamento io non ho dubbio  
Che essendo assai vendicativo e fiero  
Ei l'abbia a noi rapita.

Dor. Come!...

Acu. E ascosa  
Nel suo Castel la tenga...

Dor. Nel Castello!  
Acu. Sì, perchè seppi or ora con destrezza  
Che a ognun celato andò la scorsa notte  
Nel suo Castello.

Dor. Andiamo e lo vedremo..  
Acu. Fermatevi, o a rovina

Ogni cosa anderà. Vò macchinando  
Un artificio onde sapere appieno  
Se vero è il mio sospetto,  
E a porlo in opra adesso io già m'affretto.

Dor. Ma io...

Acu. Voi qui restate: da un mio foglio  
Tutto saprete.

Dor. O ciel!... fa presto...

Acu. Io sono

Smanioso più di voi. Ah padroncina

Io voglio la tua sorte

Fedelmente seguir fino alla morte. (p.)

## SCENA II.

Dorante, poi Gelmina.

Dor. Che impazienza è la mia!..

Gel. Dorante, di te,

Il Tenente tornò?

Dor. Nol vidi ancora.

Gel. Ei mi fece sperar...

Dor. Molto il bramate.

Gel. Che ricerca!..

Dor. Arrossite?

Amatelo Gelmina: io non vi sono

Rivale nell'affetto:

Altro oggetto altro amore io serbo io petto.

(parte.)



## S C E N A III.

*Gelmina poi Tenente.*

*Gel.* SE son veri i suoi detti  
Io felice sarò...

*Ten.* Gelmina amata!...

*Gel.* Tenente o come ritornate  
Opportuno per noi!

*Ten.* Che fu!

*Gel.* Il Tutore  
Vuol ch'io sposi suo figlio.

*Ten.* Consolatevi:

Dorante, cui mi stringe  
Vera amistà, vi cede all'amor mio.

*Gel.* Ma col Tutore...

*Ten.* Finger vi conviene  
Di fare il suo voler...

*Gel.* Zitto ch'ei viene.

## S C E N A IV.

*Pandolfo e detti.*

*Ten.* Signor Conte...

*Pand.* Suo servo: che comanda?  
(sempre accigliato.)

*Ten.* Io venni ad abbracciare il figlio vostro..

*Pand.* Mio figlio stà di là -- Voi quì che fate?  
(a *Gel.*)

*Gel.* Mi portò l'accidente...

*Pand.* Ho da parlarvi.

*Gel.* Se vuol che andiamo...

*Pand.* Io voglio restar quà.

*Ten.* Dunque Signor...

*Pand.* Mio figlio stà di là.  
(al *Ten.*)

*Ten.* Non credo importunarvi;

E certo...

*Pand.* Ho da parlarvi. (a *Gel.*)

*Ten.* (Uomo indiscreto, Quasi

Pentire io ti farei:

Ma mi tengono in fren gli affetti miei.

Vado, restate, addio:

Vi lascio in libertà.

(Ah solo l'idol mio

La calma al cor mi dà.)

Non v'inquietate: intesi;

Il figlio stà di là.

(Ah solo l'idol mio

La calma al cor mi dà. (parte.)

## S C E N A V.

*Pandolfo, e Gelmina.*

*Gel.* (A Rte assistimi.) Ebben, cosa comanda?

*Pand.* Poche parole. Oggi sposar dovete  
Dorante il figlio mio.

*Gel.* Sì gran fortuna ...

*Pand.* Siete contenta?

*Gel.* Sì gran sorte ....

*Pand.* Siete

Contenta?

*Gel.* Appien lo sono Signor mio:

Ma se permette ...

*Pand.* Addio.

*Gel.* Sol bramo ...

*Pand.* Addio. (p.)

*Gel.* Ma si può dar di peggio!

Il mal si fa più serio a quel ch'io veggio.

(parte.)



## S C E N A VI.

Antico ed ampio Cortile nel Castello del Conte Pandolfo, con alte muraglie merlate che lo circondano. Da un lato porticella: in prospecto portone di ferro, ambi praticabili. Tavola rozza, e panca in un canto di esso Cortile.

*Lindora.*

**S**Ei pur crudele amore  
 Nel farmi oh dio penar!  
 Deh lascia respirar  
 Lieta quest'alma.  
 Dirò, se a me ti pieghi,  
 Sia benedetto amor.  
 Per te di bella fiamma  
 Nel seno avvampa il cor:  
 Ah dona tanto ardor  
 Placida calma.  
 Dirò, se mi consoli,  
 Sia benedetto amor!  
 Ridona il caro amante,  
 Compensa la mie fe.  
 Tra lacci sol per te  
 Pena quest'alma.  
 Dirò, se a me lo rendi,  
 Sia benedetto amor!  
 Oh povera Lindora chi sa mai  
 Cosa sarà di te? Caro Dorante  
 Di te pure che fia? Gli affetti nostri  
 Colpa innocente sono, e non m'inganno.  
 Del terribile mio caso tiranno.  
 Qualcun venisse almen. Potessi almeno  
 Penetrar la ragione ...

## S C E N A VII.

*Trabaccolo di dentro, poi apre la porta di prospecto, ed esce cantando.*

**T**Arànlà tarànlà tarànlà  
 O che gusto il buon vino mi dà.  
*Lind.* Che voce è questa mai? Alma coraggio:  
 Non tradirmi cor mio;  
 Gran rimedio ci vuol nel caso rio.  
*( esce Trab. con fiasco di vino, e chiude la porta. )*

*Trab.* Tarànlà ec.  
 Un buon bicchier di vino  
 Vi mette in allegria,  
 E la malinconia,  
 Al diavolo sen và.  
 Tarànlà ec.  
 Mi par d'avere il mondo  
 Qui dentro le scarselle;  
 E cose ognor più belle.  
 Il vin veder mi fa.

*Tarànlà ec. ( posa il fiasco sulla tavola. )*  
*Lind.* ( Questo è certo il custode del Castello.  
 Parmi d'allegro umore. ) Amico, amico ...

*Trab.* ( Oh oh! la matta. ) In là ...

*Lind.* Perché meco si austero?

*Trab.* In là ...

*Lind.* Vi sembra

Che meritare io possa  
 Sì crudel trattamento?

*Trab.* ( Veramente  
 Non pare quella matta  
 Che descritta mi fu dal mio padrone. )

*Lind.* Ditemi in grazia amico,



Perchè mi ributtate,

E perchè crudelmente mi trattate?

Trab. ( Mi va a genio. Mi spiace che sia mata. )

Lind. Ma rispondete almeno.

Trab. Ehi come stiamo?  
( accennando la testa. )

Lind. Non v' intendo.

Trab. Quì quì.

Lind. Non vi capisco.

Trab. Il cervel come stà?

Lind. Mi maraviglio!  
( riscaldandosi. )

Aggiungete ancor voi peso più grave  
Alle sventure mie?

Trab. ( L'estro si scalda. )

Lind. Ma per chi mi tenete?

Che cosa mi credete?

Trab. ( Bagatelle! dà in furie la ragazza. )

Lind. ( Ora comprendo. Io son creduta pazza. )

Misera me! tradita, a sgherri in preda,

Dentro a ignora prigion guidata a' forza ...

Fuor di senno creduta ...

Priva del caro bene ...

Ah restano per me più crude pene.

Trab. ( Ih senti quanta roba! divertiamoci. )

Oh povera Signora

Me ne rincresce assai.

Lind. De' casi miei

Sentiresti pietà?

Trab. Sicuramente.

Lind. Ah dite, e chi vi disse empio e mandace

Ch'io sono fuor di senno?

Trab. Io ... non so niente.

Lind. E chi mai quì mi trasse?

Trab. Io ... non so niente.

Lind. Ove mi trovo!

Trab. Io ... non so niente.

Lind. O cielo!

Anche voi sì crudele?

Dunque senza conforto.

Per sempre resterò?

Trab. Quanto al conforto

Son uom che posso darvene ancor io.

Lind. E insulti ho di soffrir nel caso mio?

Arriverò agli eccessi.

Trab. ( Ahi! siam da capo. )

Lind. Vedrete se'l mio core

Sostenersi saprà ...

Trab. Sarà, figlia, sarà ... ( si sente battere al portone. )

Ma ... battono ... partite ...

Lind. Io voglio prima

Saper ...

Trab. Ve lo dirò ... ma dentro andate.

Lind. Udite ...

Trab. Entrate ... ( spingendola dentro la porta. )

Lind. Ah prima almeno ...

Trab. Entrate.

( la fa entrare e chiude, poi va ad aprire il portone. )

Ah! ah! povera matta.

Son quà, son quà.

## S C E N A VIII.

Trabaccolo, Acuto travestito, poi Lindora  
di dentro.

Trab. Chi siete?

Acu. C Servo Signor Trabaccolo.

Io sono Velaficco



Mercante di buon vino, anzi eccellente.

Trab. Oh bravo, ottimamente. (*chiude il portone.*)

Acu. Seppi che siete dilettante.

Trab. Assai.

Acu. Ebbene, se vi piace,

Oggi una mostra ve ne porterò.

Trab. Ma danari, per ora, io non ne ho.

Acu. Non serve: so che siete

Un galantuomo. A tempo pagherete.

Trab. Che mercante onorato,

(*si sente battere da Lind.*)

Olà, aspettate.

Lind. (*di dentro*) Aprite, aprite ...

Acu. (*La sua voce è questa.*)

Lind. Aprite ... aprite ... (*di dentro.*)

Trab. Or ora ...

Acu. Che voce è questa?

Trab. Vi dirò: è una matta.

Acu. E come ciò sapete?

Trab. Me l'ha detto

Il Conte mio padrone.

Acu. Cioè il Conte Pandolfo.

Trab. Certamente,

Ed ei per carità l'ha quì serrata.

Acu. Godiamo questa pazza.

Apritele la porta.

Trab. Cosa dite!

Il padron mi proibì severamente.

Di far che sia veduta.

Acu. Io sono onest' uomo.

Trab. Sarà.

Acu. Il porreste

In dubbio?

Trab. E chi lo sa?

Acu. Come? (*Prendiamo*

Per la gola costui. ) Io non credea,

Mentre vengo a proporvi a tutto comodo

Un negozio di vin tanto eccellente,

Che ...

Trab. Caro amico ...

Acu. Io parto immantinente.

Trab. E se vi fa paura?

Acu. Non si tratta

A questo modo.

Trab. (*Cosa nascerà*

Se la vede quest' uom? )

Acu. (*Par che la pillola*

Faccia l' effetto. )

Trab. (*Che ho a tamer di lui?!*)

Acu. Voglio andar via. Su apritemi ...

Trab. Aspettate

Che ...

Acu. Non ci penso ...

Trab. Flemma. Ora la pazza

Io vi farò veder ... ma caro amico ...

Acu. Io sono galantuomo.

Trab. Altro non dico.

(*va ad aprire a Lindora.*)

Acu. (*O povera padrona! arte e giudizio*

Per trarti fuor di questo precipizio. )

### SCENA IX.

Lindora *ch' esce precipitosamente e detti.*

Trab. Colle buone ...

Lind. Crudele! il mio destino

Voglio saper ....

Trab. Guardatevi ... (*verso Acuto.*)



Lind.

Possibile ....

*(fissando Acuto, e vestando immobile ec.)*

Acu. ( Vorrei farmi capire .... )

Lind. ( Acuto ! ... )

Trab. Oh bella. *(ad Acu.)*

Siete forse un stregone

Che l'avete incantata ?

Acu. Io ... me la godo. *(a Trab.)*

Lind. ( Il mio servo fedele .... )

Acu. ( O Ciel l'assisti

Ella stà per tradirsi. )

Trab. Un precipizio

Or fa la matta ....

Lind. E' vero poi ? ...

*(con entusiasmo ad Acu. che la interrompe subito.)*

Acu. Giudizio.

Frenate i primi moti.

*(Acuto dirige le parole con arte a Lindora senza che Trabaccolo se ne avveda, ed il quale anzi le crede dirette a lui.)*

O tutto è perso ... amico.

Trab. Frenarla, dite bene,

Ma questo è un brutto intrico.

Lind. ( Intendo che vuol dire,

Ma non mi sò frenar. )

Trab. Vedete, si rimescola.

Acu. Qui furberia ci vuole.

Trab. Son furbo più del diavolo.

Lind. ( La furberia che vuole

Non giungo a indovinar. )

Trab. Andate amico andate ...

Acu. Ancora un pò aspettate.

Vederla bramerei

Frenetica a girar.

Lind. ( Ho intesa l'intenzione:

La pazza or debbo far. )

a 3.

Trab. ( Più matto ancor di lei

( Vi debbo affè chiamar.

Acu. ( Soffrite, compiacetemi,

( Mi voglio un pò spassar.

Lind. ( ( Ah che d'aver la sorte

( Mi guida a delirar. )

Lind. Zitti ... *( fingendo la pazzia ec.)*

Acu. Che fu ? ...

Trab. Cos'è ? ...

Lind. Largo a Dindon, onore

*(con caricatura, e passa vicina ad Acuto.)*

Del sesso mascolino.

Acu. Signor Dindon m'inchino ...

Trab. La prego di scusar.

Lind. Sentimi Enea briccone ...

*(afferrando Acuto, e tirandolo in disparte.)*

Trab. Ho gusto: vostro danno!

*(ridendo verso Acuto.)*

Acu. Son qua ... ma colle buone ...

*(fingendo paura.)*

Lind. Assai t'ho da parlar.

( Ah servo mio fedele

*(smaniosa a parte ad Acu.)*

Che fu del mio Dorante?

Da tal prigion crudele

Mi togli in questo istante:

S'accresce il mio periglio ...

Soccorso ... oimè ... consiglio ...

Fra tanti accerbi affanni



*Acu.* Mi sento oh dio mancar. )  
( Ques'oggi ad ogni costo  
Vi voglio liberar. )

*Trab.* Voi troppa simpatia  
( *ad Acuto e separandoli.* )

Avete alla pazzia:  
E voi signora matta  
( *a Lind. spingendola verso la porticella.* )  
Lì dentro avete a entrar.

*Lind.* ( *a 3.* )  
Sentite ... o ciel ... che tremito! ...  
( Udite ... oh dio! ... che palpito! ...  
( Vicenda più terribile  
( Per me non si può dar.

*Acu.* ( Giudizio, sofferenza,  
( Amico mio, prudenza.  
( Son certo che la cosa  
( Va in bene a terminar.

*Trab.* ( Oh grazie, obbligatissimo,  
( Porrò i consigli in opera.  
( Son certo che la cosa  
( Va in bene a terminar.

( *Lind. entra e Trab. la chiude.* )

### SCENA X.

*Acuto, e Trabaccolo.*  
*Acu.* ( OH poveretta! ) Buon amico, addio.  
*Trab.* A voi mi raccomando.

*Acu.* Frà poche ore  
Colla mostra del vin ritornerò.

*Trab.* V'apro dunque. Venite.  
( *và ad aprire il portone.* )

*Acu.* Ah giuro al Cielo, io voglio in libertà  
Oggi porti o padrona.

*Trab.* Andiam.  
*Acu.* Son quà.  
( *escono, e Trab. chiude per  
di fuori il portone.* )

### SCENA XI.

Appartamenti come sopra.  
Dorante, poi Pandolfo.

*Dor.* Quanto sono impaziente, o mia Lindora!  
O fido servo dove siete mai?  
Incertezza più fiera io non provai.

( *esce Pand.* )

*Pand.* Dorante.  
*Dor.* Che comanda?  
*Pand.* Oggi a Gelmina  
Sposo sarete.

*Dor.* Ma sì tosto ...  
*Pand.* Or vado  
A chiamare il Notaro.

*Dor.* Almen vorrei ...  
*Pand.* Io repliche non voglio.  
*Dor.* Prima ...  
*Pand.* In casa

Finch'io torno restate.  
*Dor.* Ma signore ...  
*Pand.* Ubbidite e non parlate. ( *p.* )

### SCENA XII.

*Dorante, poi Tenente con foglio in mano.*  
*Dor.* Miserò me! come farò a salvarmi  
Da turbine sì fiero! almeno ...  
( *esce Ten. con precauzione.* )

*Ten.* Amico ...  
*Dor.* Perché sì circospetto?  
*Ten.* Eecovi un foglio



Che da incognita man mi fu recato  
 Onde a voi lo consegna. (*gli dà il foglio.*)  
*Dor.* O Cielo! il cuore  
 Mi palpita nel seno. (*apre*) Acuto scrive.  
 (*legge.*)

„ Lindora s'è trovata.  
 „ Nel Castel rinserata.  
 „ Fu dal Conte Pandolfo. In vicinanza  
 „ Del Castello v'aspetto.  
 „ Venite, e buona sorte io vi prometto.  
 (*ripone il foglio.*)  
 Che lessi mai! che intesi!...

*Ten.* Or via, coraggio  
 All'impresa, all'impresa.

*Dor.* Amico... oh stelle!  
 Or di vostra amistade...

*Ten.* Ad ogni prova  
 Vi giuro fedeltà.

*Dor.* Diletto amico!  
 Sventurato mio bene!... ah perchè mai  
 Dal più fedele amante  
 Crudelmente ti tolse il genitore?  
 Tu sei mia, tuo son io mio dolce amore.

Amico... o ciel... m'assisti...  
 Mi perdo... oh dio!... che fo!

Alma dell'alma mia

Di me non dubitar.

Costante ognor l'affetto

A te saprò serbar.

Speme, timore, affanno,

L'alma agitando vanno:

Ah volo amato bene,

Ti vengo a liberar.

(*parte.*)

# SCENA XIII.

*Tenente, poi Gelmina.*

*Ten.* **A**D ogni costo certo, ad ogni prova  
 Egli amico m'avrà.

*Gel.* Tenente... o Cielo!

*Ten.* Che avvenne?

*Gel.* Ah ch'io pavento  
 Gran sventura per noi! Giurò il Tutore  
 Ch'oggi sposa a Dorante essere io deggio.

*Ten.* Consolatevi o cara,  
 Voi non lo sposerete.

*Gel.* Ah voglia amore  
 Consolar questo core...  
 Che veggo! nascondetevi.

*Ten.* Perchè?

*Gel.* Viene il Tutor...

*Ten.* Ma io...

*Gel.* Badate a me.

(*lo fa entrare in una stanza laterale.*)

# SCENA XIV.

*Pandolfo, e Gelmina.*

*Gel.* **C**HE mai vorrà?  
*Pan.* Dorante ov'è?

*Gel.* Dorante

A cavallo è montato...

*Pan.* E dove?

*Gel.* Nessun sa dov'egli è andato.

*Pan.* Figlio ribaldo!

*Gel.* Oimè!

*Pan.* (*Ch'abbia colui*

*Penetrato ...*)

*Gel.* Perchè cotanto sdegno?

*Pan.* (*Convien tenergli dietro.*)



Costoro son d'accordo.) ( *per partire.*  
*Gel.* Dove andate?  
*Pan.* Vado ... e chiederlo ardite e non tremate;  
 ( *parte.*

## S C E N A XV.

*Gelmina, e Tenente.*

*Gel.* **A** H! l'udiste Tenente?  
*Ten.* Non temete.

Vel torno a dire. Non lo sposterete.

*Gel.* E sperate?...

*Ten.* D' unirmi

In dolce nodo a voi.

*Gel.* Sì bella speme  
 Lusingandomi v'è. Tolga il destino  
 Ch'ella non sia fallace.

*Ten.* Cara, sarete mia, se ciò vi piace.

*Gel.* Che dite mio carino?

O quanto o quanto io v'amo!

Ah che il nodo felice ardente io bramo.

In quei lumi, in quel sembiante

Trovo solo il mio conforto:

Ho nel seno un alma amante

Che a voi fida ognor sarà.

Mi lusinga mi consola

Ora il cor sì dolce speme.

Sposi amanti uniti insieme

Noi godrem felicità.

( *parte.*

## S C E N A XVI.

*Tenente.*

**I** Furori del Conte  
 Mi fanno sospettar ... or all'amore.  
 Non si pensi; all'amico

Si volga ogni consiglio.

**A** salvarlo si corra. Egli è in periglio. ( *p.*

## S C E N A XVII.

Ampio ed antico cortile nel castello ec.

*Trabaccolo, poi Acuto travestito come sopra, e  
 che porta una bottiglia di vino.*

*Trab.* **A** Quanto mi ha promesso, Velaficco  
 Poco certo può stare

La mostra del suo vino oggi a portare.

E la matta Dindon?.. ah! ah! Dindon...

( *battono al portone.*

Battono. Certo egli è.

( *va ad aprire, ed introdotto Acu., torna a chiudere.*

Bravo! bravissimo!

Che mercante onorato!

*Acu.* Oh addio...

*Trab.* Son quà. ( *chiude.*

*Acu.* ( Non tradirmi o destino

Nel colpo con quest'oppio preparato.

Se mi riesce sono fortunato. )

*Trab.* Sono con voi.

*Acu.* Bevete ora.

*Trab.* Aspettate..

( *tira la tavola davanti ed attacco alla por-  
 ticella laterale per modo, che non si può  
 entrarvi dentro quand' anche fosse aperta,  
 e vi accosta la panca.*

*Acu.* ( Diavolo!. ) cosa fate?

*Trab.* Faccio per buona regola.

Ora il vino sentiamo.

Beviamo, ald.

*Acu.* Beviamo.



( *Acuto mette la bottiglia sulla tavola; Trab. trae dalla cassella della tavola stessa due bicchieri e siede. Egli beve a segno d'arrivare gradatamente all'estremo dell'assopimento, Acuto finge di quando in quando di bere.* )

Trab. O buono! o caro!

Acu. Quanto  
Più se ne beve più si sente il buono.

Trab. Si sa ... si sa ... prezioso ... squisitissimo...

Acu. Ed è vino sincero, e non fa male.

Trab. Si sa ... si sa ... ah! ah!...

( *sbavigliando ec.*  
Acu. ( *Comincia bene.* )

Trab. Amico ... un'altra ... goccia...

Acu. Allegramente.

Trab. O benedetto, o caro! un ... altro ... sorso...

Acu. Il fiasco è vuoto.

Trab. E' ... vuoto? dunque ... basta ...  
( *vuole alzarsi, ma ricade, e segue ec.*

Andiamo... ah... ah... su... su... oe... forti... an... diamo...

Acu. ( *Il sonnifero agisce. Ora osserviamo.* )

Trab. Oh ... bella ... forti ... in gambe...

Li ... vedo ... un gran ... bottone...

Le via ... mogli ... il ... coccone...

Qua ... vino ... in quan ... tità...

Acu. ( *Va bene.* )

Trab. Via ... il cocco ... ne...

Acu. ( *Va meglio.* )

Trab. Buono ... caro ...

Un sor ... so ... pre ... sto ... qua...  
*si assopisce profondamente colla testa attaccata alla porticella.*

Acu. Già dorme come un tasso... ( *scuotendolo.* )

Qui tutto ripogliamo...

( *mette la bottiglia ed i bicchieri nella cassella.* )

Le chiavi a lui leviamo...

( *gli toglie le chiavi.* )

Va ben la cosa assai...

Adesso entrar conviene...

Ma come farlo mai?

( *monta sulla tavola, e destramente apre la porta.* )

Così ... così ... v'è bene...

Oe quieto ... fermo là.

Ho vinto il primo passo,

Padrona mia son qu'è.

( *entra e chiude per di dentro.* )

# S C E N A XVIII.

*Trabaccolo che russa profondamente. Pandolfo apre per di fuori il portone ed entra con due Servitori.*

Pand. **C**He vedo, la guardia

Colui così fa?

Ehi servi scuotetelo...

( *servitori eseguono. Trab. suoi lazzi finchè s'alza barcollando e fa sua scena.* )

Su presto ... Trabaccolo!...

Trab. Chi è?...

Pand. Cos'è nato!...

Trab. Eh! ... pian...

Pand. Cos'è stato?...

Trab. Via ... giù ... quel co ... co ... ne...

Pand. Su parla ubbriacone.

Trab. Sì ... schietta ... la cosa ...

Da me ... si dirà...

Il vino ... il mercante...



La botte... il bottone...  
 Ma senza... contante...  
 Già questo... si sà...  
 E poi... Velafico...  
 La matta... Dindon...  
 Ma giù... quel... cocon...

*Pand.* Non ho più pazienza:  
 Portatel di là.

*Trab.* Lasciatemi stare...

( ai *Serv.* che lo sostengono e lo strascinano:

Dindon... Ti saluto...

Da me... posso andare...

Addio... Velafico...

O corpo... di bacco...

Son forte... son quà.

( viene portato fuori dai *Servitori*.

S C E N A XIX.

*Pandolfo.*

**U** Briaco briccon! quanti sospetti  
 M' ha messo in testa! a lui vicin con-  
 Ch' io resti finchè in se ritornerà ( viene  
 Se vo saper la cosa come và.  
 ( esce per il portone, e si sente che chiude per  
 di fuori.

S C E N A XX.

*Acuto, e Lindora dalla porticella.*

( sporgendo in fuori la testa ed osserv.

*Acu.* **O** H diavolo! il custode

Dove mai s'è ficcato?

( poi parlando verso l'interno della porticella:

Aspetti un poco

( esce bel bello.

Qui non v'è certamente, Uscì: ma come

S'io del porton tengo la chiave?... un'altra

Forse avuta ne avrà... ma così tosto

Ch'ei si sia risvegliato?...  
 Oh in somma non convien perder momenti.

Grave e sommo è l'affar. Tutto si tenti.

( vada alla porticella e fa uscire *Lind.*

Venite.

*Lind.* Siam sicuri?

*Acu.* Sicurissimi. Or apro e usciamo fuori.

( vada per aprire: si sforza, ma non può.

*Lind.* Ciel! ti ringrazio. Ebben...

*Acu.* Mi vo provando...

O chiave malandrina!...

Ora ho capito... oimè...

*Lind.* Come...

*Acu.* Fu chiuso

Per di fuori il portone...

*Lind.* Ah! siam scoperti...

*Acu.* Ma come mai!...

*Lind.* Chi venne!...

*Acu.* Ci ha traditi la sorte...

*Lind.* Or che si fa?

*Acu.* Qualche briccone or ora qui verrà.

Ah che la brutta festa

Preparata è per me!

Io son spedito e fatto in fricassè.

*Lind.* Or dimmi che il mio core

Si vesta di costanza. Eccomi alfine

Tradita, abbandonata

Dagli uomini e dal Ciel. Costretta io sono

Forse a veder perire

Un fedel servitor che vuol salvarmi.

Nò, non posso frenarmi.



Odio una vita ingrata...

Vivere non vogl'io... son disperata!

Acu. Nò nò per carità...

(con gran passione.)

Lind. Povero servo!

Qual destino ti volle

Compagno a un infelice!

Acu. Io son contento,

E a prova lo vedrete:

Ma voi la vita rispettar dovete.

Vivete o padroncina

Per fiaccar dei briccon tutto l'orgoglio.

E' questo il mio compenso. Altro non voglio.

Lind. Ma io tremo per te ...

Acu. Corpo di bacco!

(smaniando per la scena.)

Dove sei testa mia?

Lind. E' un impossibile

Il tentar di fuggire.

Acu. Che non ci sia maniera?

(andando quà e là ed osservando.)

Lind. Da per tutto

Io vedo chiuso,

Acu. E debbo dare il gusto

A questi furfantoni d'accoppiarmi?

(si trova vicino alla muraglia

che non ha parte.)

Lind. Taci: non spaventarmi.

Acu. Cospetto! ... cospetton! ... zitto... vediamo...

(osservando la muraglia.)

Lind. Che stai esaminando! ...

Acu. Ottimamente... (come sop.)

Buono ... meglio ... benone ...

Ah padrona ...

(con trasporto facendole  
osservare il muro.)

Lind. Che fu? ...

Acu. Padrona ...

Lind. Parla:

Invasato tu sei.

Acu. Vedete là?

Lind. Io vedo una muraglia, ed alta assai

Acu. Quella è la strada per uscir de' guai.

Lind. Come ... sogni? vaneggi?

Acu. Anzi no'l cervello

Limpido, chiaro e bello.

Lind. Spiegati.

Acu. Quà: osservate. Ecco una pietra

Che sporge in fuori ... quella corrisponde

A quell'altra lassù ... quella ... o fortuna!

Mi porta a quell'incavo ...

E all'incavo arrivato

Il piè vicino ai merli ho già portato.

Lind. Che pericolo mai!

Acu. Certo ch'è grande.

Ma sentite. Restando quì con voi

Io son morto spedito. I casi estremi

Vonno estremi rimedj. Io quì son perso.

Dunque ho deciso, se per me è finita,

Nell'oprare per voi perder la vita.

Lind. Ah che dicesti! ascolta ...

Acu. Ho già deciso ...

Lind. E vuoi? ...

Acu. Tutto tentar.

Lind. E se? ...

Acu. Coraggio.



Lind. Ma poi? ...

Acu. V'è il ciel.

Lind. M'è avverso ...

Acu. E a me fa core.

Lind. O che spavento è 'l mio!

Acu. Sarà quel che sarà. Padrona addio.

Sta notte chetamente

Le mura scalerò.

Padrona allegramente,

Di quà vi toglierò.

(sale a poco per v.

Lind. Reggilo o Ciel pietoso,

Serbalo all'amor mio:

Al suo periglio oh dio

Palpita e gela il cor.

Acu. Evviva padroncina,

Evviva sono in porto.

(arriv. ai merli.

Lind. Ma poi calare abasso?

Acu. Il viaggio è assai più corto.

(osservando al di fuori.

Quì un terrapien ... quì gli alberi ...

In salvo sono già.

Lind. Ah che tentare io voglio ... (per salire.

Acu. No che a perire andate.

Da brava: spirito e brio.

a 2.

Cara padrona addio.

Il Ciel provvederà.

Servo fedele addio,

Il ciel t'assisterà.

(Acu. si cala per di fuori.

# SCENA XXI.

Lindora, poi Pandolfo con Trabaccolo  
e Servitori.

Lind. **C**He batticor, ma almeno  
Ei scappò dalle man di tai furfanti.

Or fingere convien se nel cortile

Voglio essere lasciata.

Parmi sentire ... or ora

Alcuno quà sen viene. Arte, Lindora.

(s'apre il portone ed escono i so-  
pradetti con qualche impeto.

Pand. Dov'è colui?

(a Lind.

Trab.

Dov'è

(ancora barcollando.

Il Signor Velaficco?

Lind.

Io non intendo

Quello che dite.

Pand.

Or or l'intenderete.

(andando.

Lind. Ah Signor perchè quì chiusa m'avete?

Pand. Seguitemi. (ai Serv.) Tu vanne li di fuori.

(a Trab. ed entra coi Servi  
nella porticella.

Trab. Vi servirò. (a Pand.) Burlare (a Lind.

Un uom della mia sorte! cospettone!

Me la farò pagar da quel briccone.

(esce per il portone e chiude.

Lind. Non ritrovando Acuto

Storditi resteranno,

Nè che pensar sapranno

Dell'evento seguito. Or con costui

E' d'uopo ch'io mi freni. Ah piucchè mai

Destrezza m'abbisogna, e, come disse

Il fedel servo mio,



In caso tal disinvoltura e brio.

( esce di nuovo Pand. con Serv. )

Pand. ( Resto attonito. )

Lind. ( E' quì. )

Pan. ( Proviam costei. )

Quà. ( chiamandola vicina. )

Lind. Che comanda?

Pand. Udite.

Da voi sola dipende uscir di quà.

Lind. Presto per carità ...

Pand. Ma ad un patto però ...

Lind. Son pronta a tutto.

Pand. Rinunziare a Dorante voi dovete.

Lind. ( Povera me! )

Pand. E così?

Lind. Signore ...

Pand. Ebbene ...

Lind. ( Ah quì finger conviene. )

Pand. Sicchè ...

Lind. A ogni patto liberarmi io voglio.

Pand. Io dunque adesso a stendere vo un foglio,

Con cui voi formalmente

Di mio figlio alle nozze rinunziate.

Firmate il foglio e in libertà restate.

Altrimenti sepolta

Vivrete eternamente in queste mura.

Frà mezz'ora son quà colla Scrittura.

( parte coi Serv. )

## SCENA XXII.

Lindora sola. Si fa notte a poco

per volta.

O Poveretta me, firmare il foglio!  
Rinunziare a Dorante... o malandrino

Mio perverso destino!

Sottoscriver ... Piuttosto

Vo costante morir. Negar di farlo?

Vengo rinchiusa e non potrò scappare.

Ah non ho chi m'ajuta

E in ogni modo o cielo io son perduta.

Perduta, e non trovò per sua salvezza

Una strada il mio servo? ... Ebbene; anch'io

Voglio tentare ... Ad imbrunir comincia

Di già la notte ... O ciel qual improvviso

( per andare e si ferma. )

Tremor m'assale ... qual viltà, si vada ...

E se perir degg'io

Prova illustre darò dall'amor mio.

Si vada. Ardir mio core.

Non più, t'è guida amore,

Un'alma fida amante

Nò paventar non sa:

( monta sulla prima pietra, )

E fatto il primo passo,

Ed il secondo ancora.

( leva il piede dalla seconda, la quale  
nell'atto stesso rovina a basso con  
qualch'altra vicina a tale che Lind.  
non può più scendere. )

Ah traditor di sasso! ...

Coraggio ... su Lindora ...

( segue a tentare il modo di sopra, ma  
la rovina di altre pietre superiori da  
lei afferrate glielo impediscono a segno,  
ch'ella si trova in necessità di resta-  
re sospesa su alcune pietre della mu- )



*raglia senza potere nè salire nè scendere. )*

Oimè perduta io sono!...

Pietade... o ciel!... pietà!...

### SCENA XXIII.

*Dorante ed Acuto dai merli della muraglia  
con corda a mano e detta.*

*Acu.* **P**lan pian, Signor bel bello:  
Or or la chiameremo.

*Dor.* Al suo tormento io fremo,  
Tremante il cor mi stà.

*Lind.* Misera che farò!...

*Dor.e Acu.* O giusto ciel, chi è là!

*Lind.* Soccorso per pietà.

*Dor.e Acu.* Lindora!...

*Lin.* Sì, son io...

*Dor.* Ma come...

*Acu.* Là voi siete...

*Dor.* Ah presto giù calate...

*Acu.* La corda su afferrate...

*(calando la corda.)*

*Lind.* Io scendere non posso,  
Che sotto il muro è mosso...

*a 3.*

*Acu.* ( Eppur ... di quà ... provatevi ...  
( *tentando in varie maniere di far-*  
( *le arrivare la corda, ma inu-*  
( *tilmente.*  
( Coraggio ... che disdetta ...  
( Non ho più fiato già.

*Lind.* ( Mi sforzo ... ma non posso ...

( Non ho più fiato già.

*Dor.* ( Anima mia coraggio ...

( Io più non reggo già.

### SCENA XXIV.

*Pandolfo dal portone con foglio in mano e servi-  
tore col lampione acceso, poi Trabaccolo, e  
Gelmina.*

*Pand.* **I**L foglio è quì... che vedo!  
Agli occhi miei non credo.

*( fa scendere Lind.*

*Lind. Dor. e Acu.*

Se avete core in petto

Abbate carità!

*Pand.* Indegni... traditori!...

*Trab.* Fermate... cosa fate?...

*Gel.* Lasciatemi andar fuori...

*Trab.* Signore, un'altra matta...

*Pand.* Or quì chi v'ha chiamata!

*Gel.* Timor mi trasse quà.

*Pand.*

( Vendetta memorabile

( Da me quì si farà.

( *Lind. Dor. Acu. e Gel.*

( Calmate si gran collera,

( Perdono per pietà.

( *Trab.*

( La matta!... Velaficco!..

( Un paolo io resto quà.

*a 6*



## SCENA ULTIMA.

*Tenente con soldati e villano con scala e detti.*

*Ten.* Fermate olà fermate...

*( trattenendo Pand. che vuol uscire.*

Costoro quì arrestate.

*( ai soldati che attorniano Pand. e Trab.*

E voi liberamente

Venite dentro quà.

*( scendono Acu. e Dor.*

*Lin. Gel. Acu. e Dor.*

Ah mio liberatore!

O qual felicità!

*Ten.*

Promisi e vi mantengo

La fede e l'amistà.

*Pan.*

Che rabbia che veleno

Rodendo il cor mi và!

*Trab.*

Signori io non ne ho colpa,

Fu lui con verità. *( accennando Pand.*

*Dor.* A padre perdono

Fu causa l'amore.

*Pan.* Va via...

*Acu.* Mio Signore,

Lo sdegno calmate.

*Pan.* Briccon!...

*Gel.* Perdonate

A tanti innocenti...

*Pan.* Non voglio...

*Ten.* Ai lamenti

Deh alfine cedete.

*Pan.* Nò nò...

*Tra.* E resistete?

*Pan.* Ah resistere non saprei,

Vi perdono o figli miei:

Doppie nozze in tal momento

Sian corona a vostra fè.

*Tutti.*

Viva viva amore e fè.

*Ten.* Siano sciolti.

*( ai soldati, che li mettono in libertà.*

Vieni o sposa.

*Gel.* Qual contento io provo adesso!

*Dor.* Ah son fuori di me stesso!

*Lin.* Ciel compisti i voti miei.

*Acu.* Giusto premio allor che a prova

Fu costante amore e fè.

*Tra.* Bravo bravo ve la Fico,

L'hai ficcata ancora a me.

*Tutti.*

Lungi lungi ormai gli affanni

Lieto alfin risplenda un giorno:

Eccheggiar si senta intorno

Viva viva amore e fè.

F I N E.



*Aria di Simoncino nella Pag. 15 della  
Farsa Furbaria, e Puntiglio.*

Se una ragazza — Vedo per caso  
L'odor mi resta — Vicino al naso  
E in cor mi sento — Un non so che.  
Mentre la notte — Me ne sto a letto  
Un tippe tappe — Sento nel petto;  
Mi salta adosso — Un non so che.  
Sapia che il Medico — Per medicina  
M'ha detto recipe — Una sposina  
E guarirai — Dal non so che.  
Onde signore — Non fo per dire  
Una sposina — M'ha da guarire  
Dal tippe tappe — Dal non so che.